



Viaggio nella canzone francese... sfacciata, ironica e pure ribelle

In libreria «Maledetti Francesi. Canti ribelli e vite da chansonnier» di Giangilberto Monti (ed. NDA, pp. 316, euro 15,00) sull'universo musicale francese negli anni in cui esplodeva il conservatorismo sanremese.

VALERIO ROSA

vir.rosa@gmail.com

Quando la *chanson française* si imponeva all'attenzione internazionale, la canzonetta italiana rifletteva gli orizzonti piccolo-borghesi di un Paese bigotto, vivacchiando nella stucchevole esaltazione del trionfo mussoliniano Dio-Patria-Famiglia, con la maternità come massima aspirazione femminile ed un esercito di vecchi scarponi pronti, se necessario, a rimettersi in marcia.

Sono confronti a cui inevitabilmente costringe la lettura di *Maledetti Francesi. Canti ribelli e vite da chansonnier* di Giangilberto Monti (ed. NDA, pp. 316, euro 15,00), viaggio documentato e appassionante in un universo musicale che, negli anni in cui esplodeva il conservatorismo sanremese, vantava già una lunga consuetudine con tematiche meno rassicuranti, ispirate dai poeti francesi dell'Ottocento. *Chansons réalistes* di una sincerità sfacciata, indigeste ai palati dei benpensanti, come quelle di Juliette Gréco, che dichiarava il suo odio per «la domenica pretenziosa / che vuol sembrare rosa / e fa finta d'esser buona», o della tormentata Fréhel, alcolista e cocainomane, che così dava sfogo alle sue fantasie omicide nei confronti del fedifrago Maurice Chevalier: «L'orchestra suonava un tango brillante / nelle sue braccia teneva la sua bella / ma dal tavolo ho preso un coltello / e la mia vendetta fu crudele / sì, ero nera, ho fatto una sciocchezza / ho ucciso il mio gigolò / nel cuore gli ho messo il mio coltello / datemi della cocaina / per disturbarmi il cervello». Altro che le signorine di buona famiglia e i chierichetti impomatati di casa nostra: gli *chansonniers* portavano sulla scena, curando la teatralità delle interpretazioni, inquietudini e contraddizioni dell'«uomo assurdo» di Camus. Non di rado con una certa ironia, come nel caso di Boris Vian, che si divertiva a demolire le convenzioni, sconsigliando alle ragazze il matrimonio: «Quando sono belli, sono imbecilli. Quando so-

no vecchi, sono orrendi. Quando sono alti, sono sfaticati. Quando sono piccoli, sono malvagi». Ma sempre con grande deferenza verso una tradizione letteraria di cui si consideravano i continuatori: «Mettono dei colori sul grigio del selciato / camminandoci sopra si credono sul mare / mettono dei lustrini intorno all'alfabeto / e portano in strada i versi a passeggiare» (così Léo Ferré descriveva i poeti). Un altro filone, che avrebbe influenzato la nostra canzone d'autore, rifletteva ideali di giustizia sociale storicamente propri di un popolo abituato a chiedere conto ai potenti delle loro malfatte. Dall'anarchia sorniona di Georges Brassens alla furia del più giovane Renaud, idolatrato in patria e sconosciuto da noi: «Da quando vengo anche in tv / la mia zuppa avvelenata / anche gli sbirri mi salutano / e porgono il berretto da firmare. / Io ci sputo dentro e urlo / che il blue marin mi fa vomitare».

Per non parlare dell'immenso Jacques Brel, del sulfureo Jean Ferrat, della coraggiosa e disperata Barbara e del torbido Gainsbourg, di cui Vian recensì l'esordio discografico con una lucidità quasi profetica: «Un cinico che costruisce parole e musica in questo modo è molto più interessante di un cretino entusiasta». ♦

PERSONAGGI

Addio a Carlo Capponi Il bidello che partecipò all'Isola dei Famosi



ZOCCA Addio a Carlo Capponi, il bidello più conosciuto della tv diventato un volto famoso grazie alla sua partecipazione all'edizione 2008

dell'Isola dei Famosi. Capponi è morto a 58 anni colpito da un malore improvviso, inutile anche la corsa in ambulanza verso l'ospedale di Zocca (Modena). Capponi si è sentito male a casa della sua compagna Lia dove abitava da alcuni anni. La mattina aveva fatto dei lavoretti in giardino e si sentiva bene, poi dal pomeriggio ha iniziato ad avvertire i primi disturbi. Per circa vent'anni ha fatto il bidello all'Università di Bologna ed era considerato una vera istituzione sia tra gli studenti che tra i professori.

Press (28 e 29 maggio), che lo comprime, lo trascina in vertigini acrobatiche del corpo obbligato a seguire i cambiamenti di pareti, soffitti e pavimenti.

Su paesaggi «oni(ume)rici» si muove Adrien Mondot, ex ricercatore informatico che ha scoperto la danza nel 2003 e l'ha coniugata col suo mondo di algoritmi. Ne escono fuori giocolerie alla Matrix, immagini che catturano nel loro gorgo di segni e di linee gli interpreti, «obbligati» a cavalcare l'onda di un sogno digitale. *Cinématique* (2 e 3 maggio) è il mare di lettere, linee e piani fluttuanti dove affondare dolcemente con loro.

Altre giocolerie quelle di Vincent de Lavenère, intento a creare don il liutista Eric Belloq insolite partiture per musica e palline. *Le chant des balles* (21 maggio) è un'architettura danzante, una musica delle sfere che ha perfino ispirato un libro sui nuovi metodi di costruire uno spettacolo di giocoleria.

Arte ibrida che mette in gioco le diverse abilità di Nabil Hemaizia, Mathieu Desseigne (che è stato a lungo danzatore per Alain Platel) e Sylvain Bouillet è quella del Collectif 2 temps 3 mouvements, poliautore de *La stratégie de l'échec*, lavoro sui dis/equilibri, tra hip

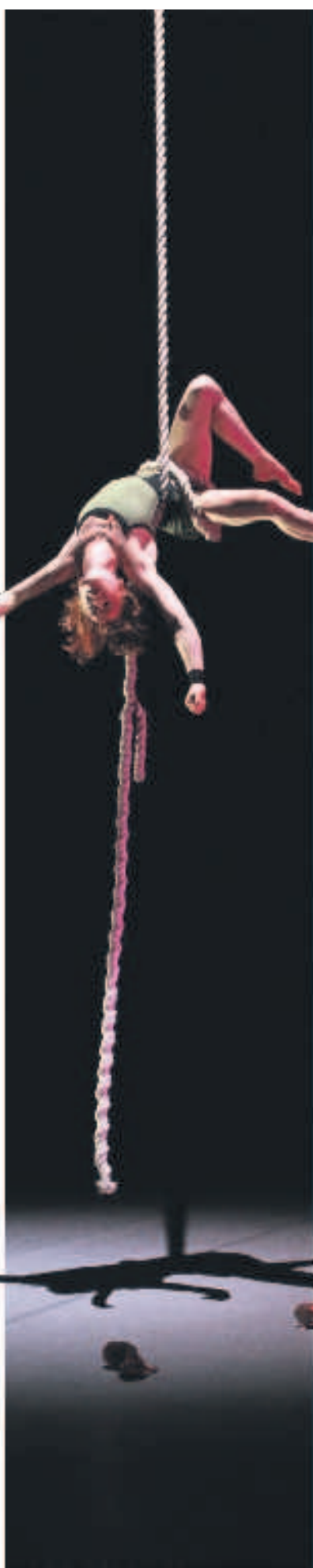
Visioni virtuali

Con Adrien Mondot il giocoliere cade nella rete tridimensionale

hop e virtuosismi circensi. Grammatica di corpi che parla di scelte e percorsi di vita, promesse e disillusioni dei nostri modelli sociali. Nelle stesse serate del 7 e 8 maggio, si affianca a loro la Compagnie Defracto, due emergenti - Minh Tam Kaplan e

Guillaume Martinet - che in *Circuits fermés* si confrontano in un circuito chiuso di gesti e movimenti, rifrazioni e sinergie osmotiche.

Si chiude il 31 maggio (replica il 1 giugno) con robe dell'altro mondo, o meglio dell'altro continente, l'Australia, dalla quale proviene la compagnia Circa con una suite acrobatica, capace di ironie e vertigini poetiche. ♦



Un'acrobata del gruppo australiano